DON PROCOPIO

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

DON PROCOPIO

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CARLO CAMBIAGGIO

Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

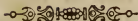
TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
DON ANDRONICO	sig. (2.º *Buffo*)
DONNA EUFEMIA, sua moglie	sig.ª (2.ª *Donna*)
DONNA BETTINA, sua nipote	sig.ª (1.ª *Donna Sop.*)
DON ERNESTO, suo fratello .	sig. (1.º *Baritono*)
ODOARDO, Colonnello, ospite di Don Andronico	sig. (1.º *Tenore*)
DON PROCOPIO, vecchio avaro.	sig. (1.º *Buffo*)
PASQUINO	sig. (2.º *Tenore*)
STOPINO	sig. *N. N.*

CORO di Servi e Suonatori.

La scena è in un Castello di Don Andronico, luogo di Bagni.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al Palazzo di Don Andronico con veduta di campagna e collina praticabile.

Coro di Servi, indi **Don Andronico** e **Donna Eufemia** altercando fra loro.

Coro Gran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà. (si ritirano in disparte)
Euf. Voi non siete che suo zio...
And. Ma il padron voglio esser io...
Euf. Siete un tanghero ostinato...
And. Ma lo sposo è destinato!...
Euf. A un avaro, a un finanziere!...
Poverina fa pietà.
And. Questa volta il mio volere
Voglio fatto e si farà.
Coro (Quel che dicon di sapere
Avrei gran curiosità.)
And. Insomma, o mia signora,
S'oppone inutilmente;
Mi sembra che un tal sposo
Sia più che sufficiente:
E ricco, è facoltoso
E questo può bastar.
Vorrebbe darla a un giovane?
Capisco... ma è un inganno.
Non voglio che la dote

Si mangi in men d' un anno.
Lei pensa assai da pazza
Se vuol che la ragazza
Con un zerbin spiantato
Avessi a maritar.
Io son matricolato,
So ben quel che ho da far.

Euf. Ma a un vecchio, ad un avaro
Ognuno vede chiaro
Che la nipote nostra
Si vuol sagrificar.

Coro (La Baronessa al fine
Con garbo sa parlar.)

And. Tacete, via tacete:
Non statemi a seccar.
Cosa son mai le femmine!
Non posso indovinar.
Dì e notte si affaticano
Lo sposo a ricercar,
E quando poi lo trovano
Si voglion far pregar.
E questo troppo giovane,
È troppo vecchio l'altro;
Costùi lo chiaman stolido,
Quest' altro troppo scaltro;
Non vogliono sia pallido,
Il rosso lor non piace;
Del grasso si spaventano,
Il magro lor dispiace...
Insomma sono fatte
Per farci disperar.
Ma a modo mio, per bacco,
Adesso voglio far.

Euf. A un uom senza ragione
È inutile il parlar.

Coro (Riscaldasi il padrone;
Mi sembra un brutto affar.)

SCENA II.

Pasquino e detti.

Pas. Signori, da lontano
Si vede un carrozzino;
Fra poco è a noi vicino,
Vi vengo ad avvisar.
And. Ah, ah! quest'è l'amico!
Mi sento giubilar.
Euf. Non me ne importa un fico...
Potesse rovesciar.
And. Già quel che ho detto ho detto...
Euf. Se siete un sciocco! un matto.
And. M'impegno per dispetto...
Euf. Non voglio più ascoltar.
Pas. Ma per pietà qui in pubblico
Non state a taroccar.
Coro (Ah ah che dal gran ridere
Mi sento già crepar!)
And. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà;
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.
Euf. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà.
Bettina questa volta
Di duolo creperà.
Pas. Calmatevi, guardatevi
D' usar pubblicità;
Con flemma un' altra volta
Di più si parlerà.
Coro Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà;
Già il tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà. (Coro parte)

SCENA III.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

And. »Finalmente lo sposo è un gran riccone;
»Se giovane non è, poco m' importa:
»So quel che dico; e poi voglio così...
»E quando dico *voglio*
»Due volte mai di replicarlo io soglio.
Euf. »Fate come vi par... io son sua zia,
»Posso dir che è una vera tirannia.
And. Orsù, meno parole:
Preparatevi in breve
Lo sposo ad onorar come si deve.
Tu, Pasquino, previeni mia nipote.... (Pas. per
Sento rumor, osserva ch' è successo. partire)
Pas. Poter del mondo è desso!
And. Chi!
Pas. Don Ernesto, il caro padroncino.
And. Possibile davver!
Euf. (Il ciel volesse!)
And. Da un sì lungo viaggio
Ritornato sì presto?...
Pas. Eccolo...
Euf. Caro Ernesto!...

SCENA IV.

Ernesto da viaggio, e detti.

Ern. Finalmente v' abbraccio...
And. Vieni al mio sen...
Ern. Qual gioia io provo adesso a voi vicino! (si ab-
La mia cara sorella?... bracciano)
And. Fra poco la vedrai... ma tu per bacco
Mi sei sì bello e vispo divenuto,
Che quasi non t' avrei riconosciuto.
Hai tu fatto giudizio? (ridendo)
Ern. Caro zio, anche troppo...

Mi son cambiato affatto
E voi, mia cara zia,
Ringiovanita siete di dieci anni.

Euf. Taci, taci, briccone. (scherzosa)
Ma tu stanco sarai?

Ern. Oibò: io sono avvezzo a camminare
Più ancora d'un lacchè;
Questi viaggi a molto m'han giovato.
Conosco un po' di tutto...
Di tutto me ne intendo.

And. Da ver me ne congratulo;
Ma per altro io vorrei del tuo sapere
Conoscere una prova...

Ern. Permettete
Ch' io tosto ve la mostri, e stupirete.
Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, sì signori,
Di saper di tutto un po'.
Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l'uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.
Ho studiato sulle usanze,
Sulle mode e costumanze
D'ogni popolo e nazione.
Io di tutto so parlar.
Posso dirvi in conclusione
Che son uom d'alta sapienza,
Che son l'arca della scienza,
E lo voglio a voi provar.
Per esempio l'Allemagna
Ha il Danubio che la bagna,
Son sue genti tutta pace
E vi dicon sempre *ja*.
Il Britanno spesso tace;
Per dar pugni non ha pari,

Ma le donne, amici cari,
Son le Dee della beltà.
Per dir *sì* dicon *yès*,
Ma vedete stravaganza!
Che negando hanno l' usanza
Come noi di dir di no.
Il Francese ognor saltella,
Ha volubile favella,
Ha il *charmant* sul labbro ognora,
E vi dice sempre *oui*.
La Francese olezza, odora,
Prezza gli abiti e la moda,
Ma che amor il cor le roda
Quasi mai non giunge il dì.
E la Spagna un saliscendi,
Ove l' esca al sol accendi;
Là ciascun è cavaliero,
Non si sente che *Don Don*.
La chitarra ed il saltero
Suonar odi in ogni loco,
E le donne tutte fuoco
Non farebber che cantar.

Amici cari,
Se viaggiate,
Da me imparate
Come si fa.
In Allemagna
Son tutta pace,
La donna tace
E dice *ja*.
In Inghilterra
Coll'*yes* in bocca
L' oro ti fiocca
Di qua, di là.
E con quest'oro
Se in Francia vai,
Non sentirai
Che *oui*, che *oui*.

Il *Don* in Spagna
T'apre il sentiero;
Il cavaliero
Accetta e dà.
Coll'*oui*, coll'*oui*
Dolce e gentile,
Col *Don* col *Don*
Sonoro e tondo,
Col *ja* col *ja*
Largo e profondo,
Col *yes* col *yes*
Alla dandy.
Da per tutto, amici cari,
Vi faran buona accoglienza,
È la chiave della scienza
Don, *yes*, *ja*. *oui*.

And. Ma bravo, ma bravissimo!
Tu mi sembri un novello Cicerone.
Ern. Gran frutto della mia erudizione...
Lasciam questi discorsi:
Vorrei veder Bettina,
La mia cara sorella,
Che fu sempre con me tanto amorcsa.
And. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.
Ern. Davvero? oh qual piacere?
E lo sposo chi è?
Euf. È un finanziere...
And. Un riccone, e Bettina
Sarà felice al certo.
Ern. Lo credo; per l'appunto
So quanto l'amavate.
Euf. (Bramo parlarti; orsù, vieni un istante
Nel gabinetto mio.) (piano ad Ernesto)
Ern. Mi ritiro per or.
And. Nipote, addio. (partono tutti)

SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

Bettina sola.

E paga non sarai, barbara sorte,
Di tanti affanni e tanti!
Calmati, o cruda, o a morte
Precipitar mi fai nel fior degli anni!...
Morir mi sento il core...
È troppo strazio un disperato amore.
M'innamorò col guardo,
Col tenero sorriso,
E il cor da me diviso
Per sempre m'involò.
Invan l'adoro ed ardo,
Spero, sospiro invano,

Un crudo la mia mano
Ad altri destinò.
Fino all' estremo palpito,
Fino all' estremo accento,
Che solo per te spasimo
Quest' alma a te dirà.
Se lungi sei, spariscono
La calma ed il contento...
Ah no! lasciarti e vivere
L' anima mia non sa.

SCENA VI.

Odoardo e detta.

Bet. Misera, che farò?
Se il fato mio crudel, l' ingrata sorte
Mi condanna a un malor peggior di morte,
Che mai sarà di me!
Coll' imeneo funesto
Che mi comanda un barbaro tutore
Ogni speme s' invola a questo core.
Sventurato Odoardo!
Odo. Che fia mio bene?... parla, eccomi a te.
Bet. Ah perduti noi siam... oggi... infelici!
Divisi... ambo sarem...
Odo. Stelle, che dici!

SCENA VII.

Ernesto e detti.

Ern. »(Che veggo?... qui in disparte vo' ascoltare.)
Odo. »E chi è il rivale indegno
»Che un tanto bene ad usurparmi aspira?
»Dovrà con me...
Bet. »Qui intempestiva è l' ira.
Odo. »Ma libera non sei? della tua mano
»Chi ti vieta il dispor?

Bet. »Pur ch'io lo brami,
»So che tutto potrei; ma priva ancora
»Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
»Un principio d' onore
»Ad un zio ingiusto, a un barbaro tutore.

Ern. »(Poverina! pur troppo ell' ha ragione.
»Per un istante voglio
»Finger severità.)

Odo. Dunque a un cenno crudel, indifferente,
Tu già pensi obbedir?

Bet. Ingrato! e credi
Ch' io ti possa lasciar?... Fosse pur quello...

Ern. È permesso d' entrar?

Bet. (Ciel!... mio fratello!)

Ern. Non m' abbracci?... Da me fuggi lontano?
Scordata già ti sei del tuo germano?

Bet. Ah no! mio caro Ernesto... (correndo nelle sue braccia)
Forse... già tutto udisti...
La speranza... il timor...

Ern. Non ti capisco...

Bet. Ah tu non vuoi capir!

Ern. Spiegati meglio...
Ma... chi è questo signore?... (volgendosi ad Odo.)

Odo. Inutile è il celarsi, io sono il Conte
Odoardo Franville, colonnello
Del sesto reggimento.
Vostra sorella adoro...

Bet. Fratel?... questi è il mio bene, il mio tesoro.

Ern. Come!... come!... via parlate, (fingendo collera)
Questo arcano palesate.

Odo. In segreto io vel confido... ([illegible] assai)

Ern. (Poverin, di gusto io rido.)

Bet. Via, non far quel brutto viso, ([illegible] supp.)
Ci consoli un tuo sorriso.

Ern. Far l' amor? (burbero a [illegible] Odo.)

Odo., Bet. L' ho detto già,
E non c'è difficoltà.

Ern. La mia testa è un mongibello,
Già galoppa il mio cervello...
Questo affare non pensato
È assai serio e disperato:
Io per me non me ne impiccio,
Qualchedun ci penserà.

Bet.,*Odo.* Mi sedusse il cieco amore
Nell' offrir lo / la a' sguardi miei,
E fu allora che perdei
Del mio cor la libertà.

Ern. Non sapete ch' è promessa?

Odo. Si, ma ancor non è sposata...

Ern. A me par la cosa istessa...

Bet. Mi si vuol sacrificata...

Ern. (Ah pur troppo ell' ha ragione,
Un ripiego io vo' trovar.)
Come v' innamoraste?

Odo. Non ve lo so spiegar.
Tutto già dissi or ora
A voi, gentil signore...

Ern. Ebben? via proseguite...

Odo. Di più non so ripetere.
Solo confida il core. (esitando a spiegarsi)
Che a un innocente amore
Non niegherete d' essere
Valido protettor.
Farla mia sposa io bramo,
Son cavalier d'onor.

Bet. Caro fratel, per questo
A te mi affido e spero:
Sei furbo, attento e lesto,
Sensibile e sincero.
A te mi raccomando,
Proteggi il nostro amor.

Odo. A voi mi raccomando,
Siatemi protettor.

Ern. L' affare è delicato!...
Odo. A voi son affidato.
Bet. Consolaci una volta...
Ern. Lasciatemi pensar.
Bet., *Odo.* Un raggio di speme
Mi brilla nel petto,
Quest' alma che geme
Può ancor respirar.
Tergi le lagrime, mio dolce amore,
Il nostro fato si può cangiar.
Ern. Ho in mente un bel progetto
Se il colpo non va in fallo,
Adesso sono in ballo
E mi convien ballar.
Io son di buona pasta,
Vedrò di rimediar.
Bet. Da bravo, via, sollecito
Ci svela il tuo progetto.

Ern.

Attento al mio precetto,
E bada a non sbagliar.
Lo sposo che arriva
È un sordido avaro,
Che sol pel danaro
Si vuol ammogliar.
Tu devi col vecchio
Mostrarti graziosa,
E dirgli che sposa
Ti fai per brillar.
Carrozze, cavalli,
Conviti, brillanti,
Gran feste, gran balli
In casa vuoi dar;
Vestiti in broccato
Con lunga la coda,
Cambiando ogni moda
Vorrai rinnovar.
Sta certo, lo sposo
Canuto e gottoso,
Lontan mille miglia
Vedremo scappar.
Ti ho dato lezione,
A te tocca il resto;
Sta attenta, fa presto,
E poi lascia far.

Bet. e *Odo.*

Che caro progetto!
Grazioso pensiero;
Il core nel petto
Mi fa giubilar.
Or venga lo sposo
Vecchiaccio bilioso:
Scommetto che a casa
Dovrà ritornar.

SCENA VIII.

Atrio come sopra.

Don Procopio da viaggio con tabarello misero, seguìto da un Servo che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

Pro. Qui non si vede alcuno, (osservando intorno
La circostanza è buona, con precauzione)
Così la mia persona
Meglio potrò assestar;
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stoppin, la mia valigia (il servo eseguisce il
Posa colà... bel bello. tutto)
Le rcarpe ripuliscimi
E levami il mantello.
Pian pian, non tanta furia,
Tu me lo vuoi sciupar. (piega da sè il mant.)
Or vieni qua... fa presto, (leva una spazzola e
Il setolino è questo. si fa pulir le scarpe)
Con garbo... adagio... bestia!
Mi costano danaro;
Per te ogni mese un paro
Me ne dovrei comprar. (il servitore arrabbiato
Oh istinto deplorabile! va a dormire su di un
Oh vizio incorreggibile! sasso)
Tutto si vuol profondere,
Distruggere e guastar;
Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.
(riflett.) A capitolo pensieri...
Di *pecunia* qui si tratta.
Gli abbia azzurri, gli abbia neri,
Abbia gli occhi della gatta;
Dritta, o in arco sia la sposa
È per me l' istessa cosa.
Il color sia bianco o giallo,
Io non penso che al metallo.

Nel *cumquibus* ho la speme.
Questo, questo è il grande affar.
Sì: la musica mi preme
Che può l' uomo elettrizzar.
Piano un po': ma se madama
Fosse matta per le mode?...
Se mai penne e code brama?...
Non vo' penne, non vo' code.
Panno nero le permetto,
Ma di quel che duri assai;
Color nero sempre netto
Io nel mondo lo trovai;
Nel mangiar vo' discrezione,
Non si vive per mangiar;
E fatal l' indigestione,
Non vo' il medico chiamar.
A' teatri? - Marameo!
Si corrompono i costumi.
Tardi in piedi? - Eh son babbeo!
Io lograr non voglio i lumi.
Non c'è scusa nè pretesto,
Presto a letto, in piedi presto.
Se fa il muso .. se tarocca,
Saprò chiuderle la bocca;
Urlerò con tutto il fiato
Un tremendo: *zitto là!*
Solo questo è il mio tesoro, (cava una borsa
Ogni mia felicità. e la bacia)
Oh amico impareggiabile!
(stringendo la borsa al core con precauzione)
Metallo onnipossente!
Conforto tu degli uomini,
Privi di te son niente.
Tu mi ristori e imbalsami,
Tu mi dai forza e spirito,
Tu sei la mia delizia,
Ti voglio idolatrar. (rimette la borsa in fretta)

SCENA IX.

Don Andronico e detto.

And. Oh caro amico! Siate il ben venuto!
Pro. V' abbraccio e vi saluto.
And. Ma voi siete alterato?
Pro. Eh non è niente.
L'ultimo vostro foglio appena letto,
Senza badare a spese, una vettura
Ben cara ho presa, e qui mi son recato.
And. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.
La sposa, se v' aggrada,
Venite a salutar.
Pro. Vengo... ma in fondi
La sua dote consiste o in capitali?
And. V' è di questo e di quello... Andiam.
Pro. Vi seguo.
Liti, impegni vi son?
And. Nemmen per ombra.
Pro. Va bene.
And. Dunque entriam...
Pro. Vostra nipote!...
And. È graziosa, avvenente, e certo io credo
Che piacer vi dovrà.
Pro. Ciò non vi chiedo;
Il carattere... il genio... ha dei capricci...
Inclina a scialacquar?
And. Ciò non mi cale.
Pro. Voi ciò non osservate? Oh fate male!
And. Questa sia vostra cura. Or di riposo
E di qualche ristoro avete d' uopo;
Io ve l' offro.
Pro. Obbligato... ehi!... ehi Stoppino! (che dormirà)
Non lasciar le mie robe in abbandono.
And. Non serve; in casa mia tutto è sicuro.
Pro. Ne son certo, ma pur la precauzione,
Non costa niente, e giova molto.

And. È vero.
Pro. Precedimi (al servo): scusate, io son sincero.
(partono entrando a destra)

SCENA X.

Sala come sopra.

Bettina, **Pasquino**; indi **Don Procopio**.

Bet. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,
Spiegami quel che sai.
Pas. Giunto è l'avaro,
E in compagnia di vostro zio per tutto
Corre in traccia di voi.
Bet. Venga qua pure,
Che servirlo saprò.
Pas. Cosa pensate?
Bet. Penso di far ciò che l'amor m'insegna,
Ciò che esige il mio caso,
E gli farò portar tanto di naso.
Pas. Io non v'intendo...
Bet. Appagherai fra poco
La tua curiosità, se sei curioso.
Pas. Ei viene appunto.... io vado. (parte in fretta)
Pro. (Ecco la sposa.)
Bet. (Faccia da villano.)
Pro. (La figura sprezzabile non è.)
Bet. (Miseria spira tutto il personale.)
Pro. (Quel vestito troppo ricco mi pare.)
Bet. (Egli mi sta osservando.)
Pro. (Soggezione ha di me.)
Bet. (Fin di parole
Par che voglia con me far carestia.)
M'inchino a quel signor.
Pro. Padrona mia.
Bet. Voi... dunque... voi, signore?...
Pro. Io? sì, son io...
Bet. Qui giunto?...

Pro. Quest' oggi per l' appunto.
Bet. E bramate?
Pro. Se bramo?... bramo assai.
Bet. Voglio dir che di sposo
Intendete di dare a me la mano?
Pro. Forse di farlo non sarei lontano.
Bet. Voi mio sposo?
Pro. Sì signora...
Bet. Ah ch'io son felice appieno!
Pro. Vi spiegate...
Bet. Già nel seno
Palpitando il cor mi va.
Pro. Veramente? (con gioja)
Bet. Ve lo giuro.
Pro. Il mio viso?...
Bet. M'ha incantata.
Pro. Il mio sguardo?...
Bet. Innamorata.
Questo è nulla, c' è di più.
Pro. Che... di più? forse il mio labbro?...
Dite pur, mio bel visino.
Bet. Egli è un labbro porporino...
Ma è ancor nulla, c' è di più.
Pro. Il mio naso?
Bet. È il più perfetto...
Pro. La mia bocca?...
Bet. Un idoletto.
Ma vel dico. e vel ridico
Questo è nulla, c' è di più.
Pro. (Ci abbia un merito nascosto?
Vo' saperlo ad ogni costo.)
Quel di più che voi vedete
Per pietà mi palesate.
Bet. Il di più?... Voi ricco siete...
Pro. Cosa mai v' immaginate?... (brusco)
Bet. Sì carino, questo solo
È la mia felicità.

Pro. Ciarle, ciarle, mio signora...
Ma che ricco!...

Bet. Già si sa.
Per piacere al mio sposino
Colle grazie del mio sesso,
Io gli voglio giusto adesso
Il mio piano palesar;
E una vita deliziosa
Io con voi voglio passar.

Pro. (Pria che a me divenga sposa
Grandi patti s' han da far.)

Bet. Per piacervi voglio almeno
Un venti abiti in broccato...

Pro. Io vi son molto obbligato... (atterrito)

Bet. Via, mi state ad ascoltar.
Per piacervi almeno io voglio
Parrucchier tre volte al giorno.

Pro. (Mi par d' essere in un forno!)

Bet. Son discreta?... che vi par?
Spender voglio per le gioje
Doppie mille e novecento...

Pro. (Se non crepo è un gran portento.)

Bet. So ancor io economizzar.
Voglio al pranzo convitati
Niente men di una ventina;
E la sera e la mattina,
In un cocchio il più fastoso,
Con il caro e amato sposo
A passeggio voglio andar.
Al teatro vo' il palchetto...
E di più vo' un cavaliere,
Che mi serva da bracciere,
Che mi debba accompagnar.
Tutto questo per piacervi,
Mio tesoro, voglio far.

Pro. Ma, signora...

Bet. Ho già capito.

Pro. Vorrei dir...
Bet. Non ho finito.
Pro. (Questo è un demone infernale
Che mi vuol precipitar.)

Bet.

(La scenetta è originale,
Sta l'avaro per crepar.)
Sposino amabile,
So il mio dovere,
Già vado in estasi
Dal gran piacere.
Noi balleremo,
Noi canteremo,
Giorni di gioja
Noi passeremo...
Ma via, movetevi;
Che fate là?
Presto, badate
Come si fa. (cerca far ballar Procopio)

Pro.

Andate al diavolo,
Strega insolente:
Non voglio ballo,
Non voglio niente...
(Son paralitico
Non ho più testa...
Non posso reggere...
Oh che tempesta!)
Oh Dio lasciatemi
Per carità.
(Quest'è una vipera
Che ugual non ha.)
(Pro. fugge e Bet. parte)

SCENA XI.

Dalla sinistra **Donna Eufemia**, **Pasquino** dal mezzo.

Euf. Spiega alfine com' è andata
A finir questa faccenda.
Pas. Fate pian che non c'intenda
Tutto in bene finirà.
Euf. Don Procopio?
Pas. È strabiliato.
Euf. Cosa disse?
Pas. In furia è andato.
Ora poi qui Don Ernesto,
Tutto intento a far il resto,
E cantanti e suonatori
Per far chiasso introdurrà.
a 2 Speriam dunque che l' imbroglio
Non s' imbrogli, e il pretendente
Senza sposa immantinente
Per favore se ne andrà.

SCENA XII.

Don Andronico e **Don Procopio** dal mezzo e detti, indi **Don Ernesto** e il **Colonnello** dal mezzo pure.

And. Favorite.. (a Don Pro.)
Pro. Ma che serve?
Non vi state a incomodare.
And. Ehi Pasquino! mia nipote
Ite subito a chiamare. (via Pas. a destra)
Donna Eufemia, vi presento
Di Bettina il fidanzato.
Euf. Già me l' era immaginato.
Pro. (A momenti crepo qua.)
Ern. Favorite, Colonnello...
Odo. Perdonate, s' io non oso...
Ern. Vi presento in lui lo sposo. (addit. Pro.)
Odo. Mi consolo in verità.
Pro. (Già mi prende la quartana;
Non so come finirà.)

SCENA XIII.

Dal mezzo **Coro** di Suonatori e Cantanti, e detti.

Coro Il paese è tutto pieno
Del vicino sposalizio.
Nè mancare al nostro uffizio
Noi vogliam d' urbanità.
Qui con musici istromenti,
Se i signori son contenti,
Un evviva alla sposina
E allo sposo si farà.
Preghi il Ciel, che Don Procopio
Pria d' un anno sia papà!
Pro. Grazie... grazie... no, non serve...
Ern. Voi l'avete indovinata. (al Coro)
Pro. (Che terribile sassata!)
And., *Euf.*, *Ern.*, *Odo.*
Bravi, bravi, in verità.

Ern. Già la sposa a noi sen viene,
Tutta grazia e ilarità.

SCENA XIV.

Bettina e **Pasquino** dalla destra, e detti.

And. Questo, o cara, è quel soggetto
Che per sposo io ti destino. (additando D. Pro.)
Bet. Mio signore, a lei m'inchino
Con rispetto ed umiltà. (a D. Pro.)
And. Ma voi mutolo qui state? (a D. Pro.)
Pro. Non so fare complimenti. (a D. And.)
And. Alla sposa vi accostate. (a D. Pro.)
Pro. Troveremo altri momenti. (a D. And.)
And. (Che freddezza! che sciocchezza!)
Tutti meno *Pro.* e *And.*
Imbrogliato s'è di già.
Odo., *Bet.* (Non temer, mio dolce amore;
Il mio core - esulterà.
Freme, sbuffa quel vecchiaccio,
Teso è il laccio - come va.)
Pro. (Già m'assedia questo e quello,
Il cervello - se ne va;
Io non so quel che mi faccio,
Son nel laccio - come va.)
And. (Non capisco... questo e quello...
Il cervello - se ne va.
Par lo sposo in grand' impaccio:
Per or taccio - e si vedrà.)
Ern., *Euf.*, *Pas.* e *Coro*
(Già l'assedia questo e quello,
Quel cervello - se ne va.
Freme, sbuffa già il vecchiaccio.
Teso è il laccio - come va.)
Ern. Insomma, miei signori,
Qui impietriti che facciamo?
Stare allegri noi dobbiamo,

Non è ver? (a D. Pro.)

Pro. (Nè vuoi crepar!)

Ern. Si prepari una gran cena;
Suonatori qua restate;
Son qua io, non dubitate. (a D. Pro.)
Gran tripudio si farà.

Pro. (Una sincope m'assale,
Ah di me che mai sarà!)

And. (Oh che vero originale!
Muto sempre se ne sta.)

Ern., Bet., Odo., Pas., Euf. e *Coro*

(Di tal scena originale
Lo sviluppo si vedrà.)
Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non gli serve la ragione,
Non si sa raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non sa più dove ha la testa,
Fra il furor della tempesta,
È qual nave in mezzo al mar.

Pro., And. Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non mi serve la ragione,
Non mi so raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non so più dove ho la testa,
Fra il furor della tempesta,
Son qual nave in mezzo al mar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

Don Andronico solo.

Non so capire: Don Procopio a pranzo,
Con un palmo di muso serio, serio,
Soffriva come un istrice,
E non stava mai saldo sulla sedia.
Quasi nulla mangiò!!
Bettina anch' essa dava certe occhiate,
Che parean pugnalate.
Di questo abboccamento,
A dir il ver, non sono assai contento.
Quel silenzio, quel contegno,
Quel soffrir, quel mal umore,
Quelle occhiate sono un segno
Che dà molto da pensar.
Siano sposi, e a poco a poco,
Nascerà per forza amore,
Siano sposi e al fin del giuoco
Si dovranno contentar.
È dei mariti il più perfetto
L' uomo straricco, ch'è un po' vecchietto;
Han sempre i giovani grilli e pazzie.
La moglie ammagrasi per gelosie.
Quei che son giovani tramano inganni,
L' età propizia è il cinquant' anni.
Con dieci sabati l' uom che s'ammoglia
No non ha voglia di delirar.
La moglie giovane, quando ha giudizio,
Se del marito conosce il vizio,
Per ben correggerlo prova e riprova,
E il quarto d' ora sempre lo trova.

La mia Bettina ha gran talento,
Basta che voglia vince al momento;
Non passa un mese che per le spese
La cassa vuota le fa trovar.
È storia eterna, vecchia e moderna:
Chi nacque femmina ha da regnar.

SCENA II.

Don Procopio dalla porta di mezzo, **Bettina** dalla destra.

Pro. Bella speculazion! lasciar gli affari,
Spender un monte d' oro, e per qual fine?
Per cercare una moglie che in due mesi
Di ridurmi è capace all' ospitale...
Oh che sciocco ch' io son, oh che animale!
Ma voglio ch' ella stessa
Mi venga a liberar da quest' intrico...
Giusto arriva opportuna.
Bet. (È qui l' amico.)
Pro. Madamigella!...
Bet. Oh padron mio!
Pro. Scusate.
Ma l' idea di sposarmi
Voi coltivate ancor?
Bet. Assai mi alletta
Questa dolce speranza...
Pro. (Oh maledetta!)
Già saprete voi pur come il san tutti,
Ch' io son un galantuom...
Bet. Non mi fu detto;
Ma siete ricco e credo...
Pro. Onesto io sono;
E l' onestà richiede
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi,

Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.

Bet. Oh bravo! anch'io
Di spiegarmi con voi non ho mancato.

Pro. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.
Per far giustizia al ver, dunque sappiate
Che son pien di difetti...

Bet. Oh che gran caso!
Ho i miei difetti anch'io; tutti ne abbiamo.

Pro. (Che ti venga la rabbia!) E voi potreste
Adattarvi a soffrir?

Bet. Di vostra sposa
Per meritar l'onor soffro ogni cosa.
Io di tutto mi contento,
Vi perdono i vostri errori,
All'idea di quei tesori
Che vi voglio consumar.

Pro. Questo bel proponimento
Certo voi vi scorderete,
Quando ben conoscerete
Il mio modo di trattar.

Bet. Non temete, favellate.

Pro. Già si vede pria di tutto
Che son vecchio e che son brutto.

Bet. Brutto?

Pro. E come? non vi par?

Bet. Son freddure: seguitate!

Pro. Soffro poi certi malanni
Che provengono dagli anni.

Bet. Io so a questi ripiegar.

Pro. Come?

Bet. Certo; avanti andate!

Pro. Son per colmo d'ogni male
Un geloso il più bestiale.

Bet. Dunque voi sapete amar?

Pro. Ma di peggio anch'il bastone
Mi diverto adoperar.

Bet. Questa è pur la mia passione;
Pugni e schiaffi anch' io so dar.
(incalzando Don Procopio)

Pro.
(Cosa mai sento!
Che donna è questa!
Son sbalordito,
Non ho più testa.
Oltre il danaro
Che vuol sciuparmi,
Questa è capace
Di bastonarmi...
Non so risolvere,
Non so che far.

Bet.
(Pien di spavento,
Quell' insensato
È già avvilito,
Mortificato.
Vecchiaccio avaro,
Non dubitare;
Come ti piace
Ti vo' trattare;
Sì sì, ti voglio
Far disperar.)

Pro. Dunque siete?
Bet. Son contenta.
Pro. Il mio dir?...
Bet. Non mi spaventa.
Pro. E vi preme?...
Bet. Di sposarvi.
Pro. Non vi è modo?...
Bet. Di lasciarvi.
Pro. Ma pensate a quel che fate...
Bet. Già deciso è il grande affar.
Pro. Oh se questo vi par poco, (furioso)
Io vi dico apertamente
Che in mia casa non c'è foco,
Che alla moglie non do niente;
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame e sete,
Che gli avari più accaniti
So in fierezza superar.
Bet. Tutto ciò non è che un giuoco,
Tutto ciò non serve a niente;
Non prendete tanto fuoco,
Non mi fate il prepotente.
Se sarete meco avaro

Io trovar saprò il danaro,
Farò debiti infiniti
E vi voglio rovinar.

Pro. (Che ti venga una saetta!
Non mi posso più frenar.)

Bet. (Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar!) (partono)

SCENA III.

Pasquino e **Coro** dei Suonatori dalla destra ma non dalla porta ove entrò **Bettina**.

Pas. Cheti, piano ve ne andate, (licenziandoli)
Chè lo sposo non vuol chiasso,
Non parlate, non fiatate,
Obbedienza s'ha da far.

Coro Senza strepito partiamo
Piano piano giù d'abbasso.
Non parliamo, non fiatiamo,
Obbedienza s'ha da far.
(il Coro parte dal mezzo, Pas. da dove venne)

SCENA IV.

Don Procopio dalla sinistra assai alterato.

Pro. Qui finirla conviene...
»Povero Don Procopio,
»Chi mai t' avrebbe detto che la sposa
»Che credevi trovar saggia e dabbene,
»Un demonio ella fosse in carne ed ossa?
»Questa strega, per bacco, in tal maniera
»Darebbe fondo al certo a una miniera.
»Alla larga, non vo' più matrimonio:
»Si sposi madamina il suo demonio.
Non la voglio, se avesse anche un milione;
Quest'è la ferma mia risoluzione.

E bisogna spicciarsi lesto lesto,
Parlando collo zio e con Ernesto,
Sposando cotal vipera insolente,
Son certo di crepar immantinente.
Ecco il fratel... coraggio!

SCENA V.

Ernesto dal mezzo, e detto.

Ern. Don Procopio!
Pro. A proposito...
Ern. Via, dica.
Pro. Volete che sediam?
Ern. Come comanda.
(Conosco la cagion del complimento.
Avaro, ti ho capito; Ernesto, attento.) (siedono)
Pro. Sappiate dunque amico...
Ern. Vada avanti.
Pro. (Mi fa morire in gola la parola.)
Io sono un uomo schietto,
E galantuomo io sono...
Ern. Chi ne dubita?... Dunque...
Pro. Dunque da galantuom parlar vi voglio;
Voi ragionevol siete,
E da saggio son certo approverete.
Vostra sorella è amabile e gentile
Oltre ogni dir, lo vedo;
Ma impossibil pur troppo è omai la cosa
Ch' ella possa a Procopio farsi sposa.
Ern. Che!... cosa dite?... la parola data?...
Pro. Non v' alterate, amico,
Parliamo sotto voce;
Scoperto ho in lei, scusate,
Un carattere opposto affatto al mio;
Perciò comprenderete...
Ern. Un rifiuto, comprendo: (alzandosi, fingendo ira)
Pretesti da vigliacco...

Così non finirà corpo di bacco!
Voglio soddisfazione...
Pro. Ascoltatemi (ohimè!)
Ern. (Trema il babbione.)

SCENA VI.

Don Andronico e detti.

And. Ch'è successo? Cos'è questo fracasso?
Ern. Questo signore, con villani modi
E frivoli pretesti,
Tenta disonorar la nostra casa
Col rifiutar adesso mia sorella.
And. Possibile sarà!... lei non corbella?
Ern. Se lei di parola
Mancare vorrà,
La sola pistola
Decider dovrà.
Pro. Ma lei sbalordito
Il capo mi ha già;
Un altro marito
Trovarle saprà.
And. Cospetto di bacco!
Stordito son già!...
A noi cotal smacco!
Che mai si dirà?
Ern. Trattar da briccone!
Vendetta si avrà.
Pro. Io so che ho ragione,
Nè guardo più in là.
And. Sentiam la ragione,
E tu zitto là. (ad Ern.)
Ern. Ragione? or la dich'io...
Pro. No, no, parlar vogl'io.
And. Io faccio qua da giudice,
Comincia tu a tacer. (ad Ern.)

Pro. Tranquillo, contentissimo
Da casa io mossi il piede,
Per qui giurar prestissimo
Di sposo eterna fede.
Vostra nipote amabile
Ho ritrovato è vero...
Ma voglio esser sincero,
Ella per me non fa.
Io sono troppo vecchio,
E lei troppo ragazza ..
Con lei chi non impazza
È bravo in verità.
Non parla che di spendere,
Non sogna che tesori,
Se questi son favori,
Io vi ringrazio affè.
E cuffie e cappellini,
Teatri e poi festini,
Conviti, suoni e canti,
Profluvio di brillanti,
Cavalli senza coda,
Il roccocò di moda,
Cocchieri, servitori,
Donzelle e sei lacchè.
Amico mio carissimo,
Tenetevi la dote,
Chè già vostra nipote
No, no, non fa per me.
Enr., *And.* È questa la ragione?
Da ridere mi fa.
Ern. Fa insorgere pretesti
Che sono buffonate;
Parole da risate,
Che fanno in ver pietà.
Bettina, lo san tutti,
È un fior di economia;
Somiglia alla sua zia,
È un specchio di bontà.

Ha fina educazione,
Conosce i suoi doveri...
Costumi assai severi
In lei si troverà.
Non sa che sia danaro,
Travaglia in ogni cosa,
Per spendere è ritrosa,
In casa sempre sta.
Che roccocò? che moda?
Che coda e senza coda?
Che perle? che brillanti?
Chi sogna suoni e canti?
Lei sbaglia, ma di grosso,
Se vuol saltare il fosso.
Le parlo schietto e tondo,
Pentire si dovrà.
Amico mio carissimo,
Decidersi conviene...
Ci pensi, ma ben bene,
Di qua non partirà.

Pro. Non partirò mi dice?

Ern. Dico non partirà. (risoluto)

Pro. Ma...

Ern. Zitto!

And. Piano piano,
Tacete per pietà.
Mi pare veramente (a Pro.)
Che rifiutar la sposa
Senza ragione solida,
Non sia una bella cosa.
Mi par che una tal moglie
Sia proprio una rosetta,
Più cara d'un brillante,
Bella, aggraziata e schietta.
E lei me la disprezza?
E lei me la maltratta?
Di più le fa il regalo

Di stolida, di matta?
Le dico, Don Procopio
Anch'io la mia ragione;
Il tratto è da villano,
Da senza educazione.
Ringrazi il ciel che sono
Flemmatico, prudente...
Ma lei... mi lasci dire,
È un vile, un insolente...

Pro. Ma Don Andro...

And. Ma taccia.
Non ho finito ancora.

Ern. Lasci parlar chi tocca,
Poi vada alla malora.

Pro. Signor Ernesto!...

Ern. Taccia,
Che adesso viene il buono.

And. Ora veduto ha il lampo,
Fra poco viene il tuono.

Pro. (Non posso più resistere,
Io crepo in verità)

Ern. (Il vecchio sta sbuffando,
La nave è in porto già.)

And. Di tante ingiurie e cabale
Ragione mi darà.

Pro. Ah! non ne posso più!

And. Insomma che risponde?

Pro. Finitela, finitela...

Ern. Il vile si confonde.

Pro. Ma dunque a dritta e a manca?...
Or or la finirò.

And. Via presto, manco chiacchiere.
Decida...

Ern. Via, decida...

Pro. (Il sangue già mi sale!)
Or or deciderò.
Mi vorreste ingarbugliare,

Ma son lesto come uccello;
Mando questo, mando quello
Sul momento a far squartar.
Vi fa gola il mio danaro,
Ma il boccone è troppo caro:
E quel *pliffe*, *ploffe*, *plaffe*,
Nel mio scrigno ha da restar.

And., *Ern.* Che maniera di parlare?
Vero tipo d'ignoranza!
A insegnarle la creanza
Io con lei vorrei provar.
Tenga pure il suo danaro,
Lo san tutti ch'è un avaro;
E sul *pliffe*, *ploffe*, *plaffe*.
Qualche giorno ha da crepar.
(via D. Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo)

SCENA VII.

Giardino.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

And. Che fatal contrattempo!
Pas. Io non capisco
D'onde provenga mai tanta avversione.
And. Qui si tratta d'onor!...
Euf. Vi do ragione.
And. È questo un grande insulto..
Euf. Un fiero oltraggio
Che darà da parlar.
And. Che la nipote espone
A un discapito grande.
Pas. Io tenterei
Di cercar su due piedi un altro sposo.
And. Dove trovarlo?
Pas. Forse il colonnello
Si potrebbe adattar.
And. Eh son pazzie!

Euf. Lasciate far a me, purchè d'accordo
In massima restiam, mi comprometto
Di combinar con lui questo progetto.
And. Eccolo che sen' vien da questa parte;
Con lui vi lascio... presto gli parlate.
Euf. Fidatevi di me, non dubitate. (Don Andr. parte)

SCENA VIII.

Odoardo e detti.

Euf. Questo affare va proprio a meraviglia,
Ecco l'innamorato.
Pas. Consolarlo conviene.
Odo. Donna Eufemia...
Euf. Che avete.
Che mesto più del solito vi veggo?
Odo. Partir dovrò fra poco!...
Pas. Oibò che non si parte...
Odo. Come... perchè?...
Pas. Perchè?...
Euf. Perché non partirete
Se di Bettina sposo non sarete.
Odo. Ma per pietà, vi prego
D'un infelice non vi prender spasso.
Euf. Amate voi Bettina?
Odo. Oh Dio, se l'amo?
Euf. Un nostro stratagemma
Mandò in aria i sponsali dell'avaro...
Pas. Non lo fate penare... Don Andronico
Per riparar lo scorno ricevuto,
Ritrovare vorrebbe un altro sposo...
Euf. Voi solo gli ho proposto... .
Pas. Il partito accettò.
Euf. Bettina sarà vostra.
Odo. Oh ciel! che dite?!!
Pas. Se ne avete il coraggio ora partite.
Odo. Per voi sarò beato,
Per voi non ho più pene:

Alfin l'amato bene
Sposa chiamar potrò.
Di gioia in seno il core
Già palpitar mi sento,
Ah che sì gran contento
Credere ancor non so.

Euf. Col vostro il mio contento
Anch'io dividerò.

Odo. Un tenero sposo
Può farla felice,
Ma un vecchio rabbioso
Possibil non è.
Le giuro per sempre
Costanza in amore,
Le giuro col core
Eterna la fè.

SCENA IX.

Pasquino di ritorno, e detta.

Pas. Io schiatto dalle risa!
Per consigliarsi il vecchio strabiliato
Fece chiamar or ora un avvocato.
Euf. Dici davver?
Pas. Sentite ancor il resto:
Don Ernesto, informato
Di tal risoluzione,
Con parrucca, basette e con occhiali,
In abito legale mascherato,
La parte farà lui dell'avvocato.
Euf. O bella in verità!
Pas. Sordo si finge ancora
Per imbrogliare meglio le faccende;
Il vecchio sarà bravo se l'intende.
Euf. »Meglio ancor; son curiosa di vedere
»Come deve finir tutto l'imbroglio,
Pas. »E nol vedete ancora?
»Finisce che l'avaro,

„Con in corpo le furie del demonio
„Crepa, maledicendo il matrimonio.

SCENA X.

Camera di Don Procopio, sedie e tavolino, porta nel mezzo.

Don Procopio, indi **Don Ernesto** in abito legale.

Pro. Quanto tarda a venir questo legale!
Io sono su le spine!...
Appena sciolto ben da questo imbroglio,
Faccio fagotto, e tosto partir voglio.
Ern. Si può entrar? (di dentro)
Pro. Favorisca..
Ern. Si può entrar? (entra, e grida forte)
Pro. Entri pure ch' è padrone.
Ern. Come! non c' è il padrone?
Pro. Ma sì che c' è... son io... son qui in persona.
Ern. Andatelo a chiamare.
Pro. Chi mai?
Ern. Questo padrone... Il mio cliente:
Colui che mi ha sturbato
Dalle mie serie e grandi occupazioni. (Pro. smania)
Non v' intendo... che dite?
Pro. Ma il cliente son io, non lo capite? (forte assai)
Ern. Non son sordo... che fate?
Pro. (Maledetto!)
Ern. Scusate, se non v' ho riconosciuto.
Con quel vestito di nessun colore.
Chi non vi crederebbe un servitore?
Pro. (Che ti venga la rabbia!)
Favorite. (gli dà a sedere)
Ern. (siede) Da me che comandate?
Pro. Un consiglio in affar serio e pressante.
Ern. Chi?
Pro. Cosa?
Ern. Dico, chi è questo birbante?
Pro. Ma che birbante? (impazientandosi) ho detto,
Signor procuratore...

Ern. Ho capito, ho capito... un debitore (interromp.)
Lasciate fare a me, so il mio mestiere!
Vedrete se lo fo stare al dovere.

Pro. Non è questo che voglio. (forte assai)
Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

Ern. Dunque presto parlate,
E tutti i vostri guai mi palesate.
Dite su senza mentire
Se volete una difesa.

Pro. Sì signor, state a sentire
Che vi dico tutto qua.

Ern. Favellate chiaro chiaro,
Favellate netto netto.

Pro. Ho capito, chiaro chiaro
Di parlare le prometto.

Ern. Io son uom che presto faccio...

Pro. Va benone, sì, signore.

Ern. Vi trarrò fuori d'impaccio.

Pro. Vi ringrazio ben di core.

Ern. Se la cosa s'inorpella; (alzandosi)
Se di ciarle si affastella,
Se pasticci voi farete,
Mi capite... non si può.

Pro. Mio signor, non dubitate,
Del mio labbro vi fidate:
Sentirete, stupirete,
Tutto il vero vi dirò.

Ern. Son da voi. (torna a sedere)

Pro. Eccomi pronto.

Ern. Quale affronto?

Pro. Ma che affronto?
(Proprio un sordo m'è toccato
Per maggior fatalità.)

Ern. Non parlate?

Pro. Parlo. (forte assai)

Ern. Piano,
Non son sordo, ve l'ho detto.

Pro. (Non è sordo! maledetto!)
Ha ragion, così sarà.
Ern. Che?
Pro. (Ma un corno!)
Ern. Bene, presto.
Pro. Sappia adunque che proposta.. (forte)
Ern. Voi viaggiate per la posta. (interromp.)
Pro. Mi fu fatta d' una sposa... (smaniando)
Ern. Ella è pur la bella cosa!
Pro. Che un carattere ha scoperto...
Ern. In calesse ben coperto?
Si sta bene in verità.
Pro. Lei si sbaglia, non m' intende.
Di sentirmi poi pretende?
(Un polmone a poco a poco
Con costui crepato è già.)
Ern. (Smania, fremi; a poco a poco
Vo' acconciarti come va)
Da capo!
Pro. E che da capo?
(Impazzir costui mi fa.)
Ern. Ma sempre vi fermate
Nel filo del racconto?
Andiamo, cosa fate?
A udirvi son qua pronto:
Per bacco ho nelle mani
Affari molti e strani,
Che cento e più avvocati
Han visti e rifiutati.
Il vostro è una freddura
Che non mi fa paura.
E affare di cambiali?
È affar di capitali?
Perchè mutolo siete?
Perchè non decidete?
Narrandomi su il fatto
Chiarissimo ed esatto,

Senza tergiversare,
Nè frottole trovare,
Io posso da tai detti
Sinceri, schietti e netti,
Sapere in conclusione
Chi ha torto, e chi ha ragione.
Vi faccio creditore
Se siete debitore;
Saprò se in questo male
V'è cosa criminale.
Le fila disciogliendo,
In ordine aggruppando,
Il tutto discoprendo,
Il nesso poi tirando,
Compilo il mio processo
Che certo vincerò;
Parlatemi schiettissimo
Che qui vi ascolterò. (si asciuga)

Pro. Ma non m interrompete...

Ern. Ma sì che parlerò.

Pro. Per carità tacete.

Ern. Sentire mi farò.

Pro. Le dico, mio signore,
Che s' ella non ci sente,
Di tutto quel che bramo
Non posso dirle niente.
Non voglio spolmonarmi
Per fargliela capire...
Ritorni pure a casa,
Che non mi vo' servire.
Non sente, ci scommetto,
Lo sparo d' un cannone.
Ed io sarò la bestia
Di perdere un polmone?
Vorrei saper chi è stnto
Colui che l' ha mandato,
Che gli vorrei la mancia
Ben bene regalar.

(Io sono già di stucco,
Non so quel che mi faccia.
Con questo mammalucco
È meglio che mi taccia.
Se non se ne va via,
Già monto in frenesia,
E in petto già la bile
Mi viene a soffocar.
Non posso più resistere,
Mi sento venir male.
Mi prende la terzana.
Che bestia d'un legale!
Ma questa e una congiura,
Si vede chiaro e tondo;
Ma io, poter del mondo,
In aria lo fo andar.
Al diavolo la sposa,
Al diavol tutti quanti.
Non trovo più le sillabe,
Non posso più parlar.
Legale mio carissimo,
Vi mando a far squartar.

Ern. Ha briccone, mi corbelli?
Tu di ciarle mi affastelli?

Pro. Che affastelli mi contate,
Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,
Tu vuoi mettermi nel sacco;
Ma son uom di grande ingegno
Dalla testa sino al tacco.
Il cervel che mi sta qui
Tutto sano ancor io l'ho.
Ti ho capito sì, sì, sì,
Non m'insacchi no, no, no.
Or compito è il mio processo
Che sarà contro te stesso;
Ed un uom del mio talento
Corbellato non sarà.

Pro. Io già il tutto vi ho parlato,
A che farmi adesso il sciocco!
Chiaro chiaro vi ho parlato,
Senza faro *abocco abocco.*
Il cervel che vi sta qui
Fino al tacco lo vedrò;
Vi ho capito sì, sì, sì,
Non v'insacco no, no, no.
Via scrivete il gran processo
Che per me sarà lo stesso.
Non vi temo e su voi solo
Qualche tuono scoppiera. (via ambidue)

SCENA XI.

Sata come nell' atto primo.

Don Andronico, **Donna Eufemia** e **Bettina**.

Euf. Il tutto è combinato; il Colonnello
Non rifiutò Bettina;
Ma conviene sbrigarsi in sul momento,
Pria che gli sopraggiunga un pentimento.
And. Vi ringrazio di core;
Chiamatemi Bettina.
Euf. Eccola appunto.
Bisogna parlar chiaro.
And. Lasciate fare a me.
Avanti, signorina!...
Bet. Eccomi qua.
And. Saprai che per isposa
Sei stata in questo giorno rifiutata.
Bet. Ah pur troppo ne son mortificata.
And. Qui ritrovar bisogna un altro sposo
Pria che il fatto si scopra.
Bet. E chi è mai quello,
Che sceglier si potrebbe?

And. Il Colonnello.
Bet. Un tal progetto..! (con gioja)
And. So che non ti piace;
Ma il dover, la ragion...
Bet. Voi m' ordinate
Di prenderlo in consorte? (fingendo mala voglia)
And. E guai a te se ardisci dir di no.
Bet. Per obbedirvi sol lo sposerò.
Euf. (Che furba !)

SCENA ULTIMA.

Odoardo, **Pasquino** e detti, indi **Don Procopio** ed **Ernesto**, in fine **Coro di servi**.

Pas. Il Colonnello.
And. Venga pur (a Pas.). Siamo intesi. (a Bet.)
Pas. Signori!
And. Favorite, e permettete
Che a questo sen vi stringa qual nipote.
Odo. Troppa bontà! ma pria saper vorrei
Se la cara sposina
Di tai nozze è contenta.
And. Non c'è da dubitar; presto, parlate. (a Bet.)
Bet. Non merto tal onor che ora mi fate:
Contentissima. . son... (fingendo indifferenza)
And. (Brava nipote!)
Parlerem della dote...
Odo. Ora non serve.
C' è tempo ancor per questo.
Euf. (Uniteli... andiamo... fate presto.) (piano ad And.)
And. Via, datevi la mano...
Bet. Eccomi pronta.
Odo. (Alla fine sei mia!)
Bet. (Oh me felice!)
Pro. Non mi posso salvar. (entrando)
(volendo fuggire da Ern.)

Ern. Che cosa dice?
And. Qual rumor?
Odo. Cos' è stato?
Pro. Idrofobo io son, son disperato.
Questo sordo malnato...
And. A proposito giunge...
Don Procopio saprà la fausta nuova.
Pro. E quale?
And. Mia nipote fatta è sposa.
Pro. E il fortunato chi è sposo novello?
And. Lo sposo è niente men che il Colonnello.
Pro. Vi ringrazio di core...
Bet. Ma non crediate già che tale io sia
Qual cercai d' apparir.
Pro. Ah già conosco
La prodigalità che or mascherate.
Bet. Anzi economa sono:
Una prova per darvi,
Basta dir che son giunta a corbellarvi.
And. Ma non comprendo...
Pro. Che discorso è questo?
Bet. È un artifizio onesto,
Un pretendente a rendere deluso,
E dell'autorità vincer l'abuso. (entrano i servi)
Ern. Fu un mio suggerimento. (smascherandosi)
Scusate, signor zio...
Pro. Ernesto l'avvocato!
Tutti Questa è bella davver!...
Pro. Io son burlato!
And. »Andiamo... andiamo, via.
»Scusate, Don Procopio
»Fu una burla d'amor, io son contento...
Pro. »Per altro fu un po' spinta...
»Le spese che incontrai nel mio viaggio...
»Gli affari miei lasciati in abbandono...
Odo. (accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge un anello di brillanti)
»Perdonate, signor.

Pro. »Sì... vi perdono.
Ern. Evviva dunque i sposi!
Odo. »Finalmente sarem felici appieno.
Bet. »Oh di gioia mi balza il cor nel seno.
Coro Viva viva! l'allegria
Questo giorno coronò.
Bet. Se di gioia, o Dio, non moro
Or che son felice appieno,
Egli è solo, o mio tesoro,
Che languir vo' sul tuo seno,
Su quel sen che di quest' alma
Tutti i palpiti destò.
Coro Della gioia, della calma
Alfin l'iride spuntò.
Bet. Com' è soave il palpito
D' un fortunato amore!
Tutto d'affetto in estasi
Sento rapito il cor!
Accento il mio contento
Da esprimersi non ha.
Coro Serbar sì bel contento
Eterno amor vorrà.

FINE.

Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
Verdi. Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao